

## Santuario e interviste

Caro Settegi Dolomiti,

vi sono grato di aver pubblicato la mia lettera su "Settegi" del 12 agosto scorso a proposito del Santuario del Nevegal. Leggo sul numero 35 de "L'Amico del Popolo" l'intervista con l'architetto Abruzzini progettista del Santuario del Nevegal.

A prescindere dalla assai poco modesta pretesa di "rendere visibile l'invisibile" mi torna alla mente quanto disse un Saggio e cioè: "Un'opera che necessita di venire spiegata costituisce un fatto negativo e privo di pregio".

Ho letto e riletto l'intervista ma confesso di averci trovato tante parole ma nessuna spiegazione logica.

Vorrei proprio spiegasse cosa vuol dire quando descrive... "con il confine tra ambiente naturale ed edificio sacro volutamente incerto. Dove comincia uno e dove finisce l'altro"? Mistero!

Sono costretto a ripetermi come da mia lettera precitata.

Allude forse a quegli arconi di acciaio incomprensibili, quella accozzaglia di massi e pietroni, quelle povere casette, quelle nicchie con grappe con l'erba recentemente impreciosite da coloratissimi e luccicanti mosaici e, soprattutto quell'angelo, bellissimo in sé, che incombe su quel mostruoso dado di macigni?

Leggendo l'intervista mi ricordo di quella vecchia canzone che cantava Mina e il cui ritornello era: "Parole. Parole. Parole!". Altre cose saltano all'attenzione: a parte quei pietroni della pavimentazione pieni di buchi da "stampi da mina" il marciapiede centrale in notevole pendenza ed allora nell'autunno con le brinate e nell'inverno con la neve ed il gelo ci saranno inevitabilmente tanti scivoloni. Bastava farlo a gradoni. Il pavimento di una zona della chiesa è anch'esso molto in pendenza tanto che alcune persone dopo circa mezz'ora di "in piedi" se ne sono andate con il mal di schiena. Non solo ma il pericolo di scivoloni d'inverno con un po' di neve o ghiaccio sotto le scarpe sarà probabile. Anche lì si poteva fare a gradoni. Peraltro devo anche dire che sono state molto apprezzate le opere dello scultore Flabiano e cioè l'Angelo, come già detto, e lo stupendo graffito. Aggiungo, anche per non essere fraineso, che trovo la chiesa in sé e per sé pregevole opera architettonica ma non doveva essere imposta in quel bellissimo sito montano che è il Nevegal accompagnata da quel bel contorno di cui sopra. Devo aggiungere che nel frattempo ho parlato con decine di persone che hanno visto e non una si è espressa in modo positivo.

Ing. Pier Paolo Pierobon